



IGORT. RACCONTI VAGABONDI

Ivrea, Museo Civico P.A. Garda dal 1 giugno al 17 novembre 2018

La mostra eporediese di Igort si inserisce in un progetto denominato *SINESTESIA*. *Sentire con gli occhi*, recentemente candidato al bando Esponente della Fondazione CRT.

Un colore freddo, un suono brillante, un calore dolce.

Sensazioni diverse avvertite contemporaneamente, questa è la definizione del termine "sinestesia"

Fondere percezioni distinte all'interno di un'unica sfera sensoriale è l'obiettivo perseguito da un percorso che mette in dialogo mondi, culture, epoche lontane. E soprattutto percezioni diverse, modi attraverso i quali la realtà colpisce i sensi e che l'artista traduce in essenziali istantanee o vere e proprie celebrazioni della bellezza del mondo.

Al visitatore si chiede di sospendere il giudizio e di affacciarsi sul ciglio del sensibile, per poi tentare il salto verso un modo inclusivo di interpretare non solo l'arte e le sue espressioni più varie ma anche una realtà che, attraverso il meticcio e il continuo mutamento, si fa portatrice di un messaggio di risveglio e riattivazioni dei sensi, in modo compensativo e salvifico rispetto alla progressiva perdita di contatto con il mondo reale e le sue trasformazioni in opera del virtuale.

Dopo la mostra dedicata a Egidio Bonfante, inaugurata a marzo 2018, l'attenzione per l'Oriente prosegue con la mostra incentrata sulle tavole realizzate dal graphic novel Igort Tuveri per i Quaderni Giapponesi e per altri lavori ispirati alla cultura orientale.

La mostra presenta alcune tavole della serie Yuri che hanno decretato il successo di Igort come *mangaka*. Un piccolo cosmonauta di quattro anni, Yuri, viaggia in mondi fantastici, quasi onirici, in una fantasmagoria cromatica, alla ricerca dei propri genitori, evidenziando un tema, quello dell'orfano, centrale nella cultura nipponica.

Tema che viene ripreso nelle tavole in bianco e nero di Baobab, la storia del giovane Hiroshi, orfano di entrambi i genitori, che abita con la nonna nella prefettura di Chiba. Siamo al principio del secolo (1910) in piena epoca Meiji (l'epoca di grande trasformazione del Giappone), si vive con molto interesse la scoperta dell'occidente.

Il clou della mostra è incentrato sul lavoro di Igort per i Quaderni Giapponesi che sono definiti dai critici il suo capolavoro, un'esperienza sinestetica.

"Innescano un'esplosione sensoriale che evoca momenti vissuti e non vissuti, a cavallo fra esperienza e immaginazione. L'odore della carta, il rumore dei passi sulle foglie cadute, il profumo del the, il caos della redazione di un giornale."

Nelle tavole dei Quaderni l'attenzione si sposta verso un ambito più esplicitamente autobiografico. I molteplici viaggi e soggiorni in Giappone di Igort diventano un "pretesto per un viaggio all'interno delle complessità spirituali e materiali della cultura giapponese. L'esposizione autobiografica diviene così erratica, frammentaria, interrotta continuamente da digressioni e approfondimenti."

L'allestimento permetterà il confronto tra le tavole disegnate e illustrate e gli oggetti creando un dialogo vibrante di rimandi e atmosfere.



Quaderni Giapponesi è una riflessione, un'interazione fertile fra due universi mai contrapposti, tra la cultura orientale e le categorie del pensiero occidentale. E' una mostra che farà riflettere sulla multiculturalità. Igort, attraverso le sue opere, invita alla comprensione, allo studio e all'osservazione rispettosa di chi è altro/a da noi, senza tirare in causa sofismi o proclami ideologici. E lo fa quando è più necessario, in un momento storico in cui le relazioni interculturali si fanno sempre più complesse, e in cui la diversità e il meticcio vengono visti con crescente sospetto, se non paura.

Nell'atto di lettura, la specificità del medium fumetto esalta la catarsi emotiva, la fruizione profonda che interiorizza il vissuto. Qui, l'approccio sinestetico permette alle parole e alle immagini di Igort di scavare in profondità, e di lasciare un segno indelebile nell'animo.

Le tavole di Igort rappresentano una riflessione che approfondisce alcuni dei temi illustrati nella mostra *Kisetsu. Il Senso delle stagioni*, una riflessione sulla natura, sullo scorrere del tempo, sull'impermanenza e la ciclicità.

Igort in un'intervista sul suo lavoro dei Quaderni giapponesi lo ha definito: *“ un viaggio nell'idea di perdersi, di abbandonare la ricerca di un senso logico per trovarne forse uno più profondo e nascosto, caro alle pratiche dei grandi contemplatori che mi hanno accompagnato intimamente: Basho, Issa, Buson, ma anche Hiroshige e Hokusai. Vagabondare senza una meta precisa alla ricerca di un perdersi rivelatore in mezzo alla natura. La natura che cela qualcosa, pascalianamente, potremmo dire.*

Molti anni fa credevo che la bellezza dei paesaggi che amavo tanto nelle stampe giapponesi fosse opera di una estrema stilizzazione. Qualche anno più tardi mi sono reso conto che la natura a quelle latitudini è di per sé magica e avvolgente. Da allora viaggio per le campagne,

quando possibile, alla scoperta di luoghi che continuano ad ammaliarmi. La sfida questa volta era quella di provare a portare gli sfondi in primo piano, rendersi protagonisti. ... il mio desiderio era quello di vedere se fosse possibile riportare al centro del racconto quei paesaggi come si usava anticamente nelle xilografie del Sol levante, le stampe del mondo fluttuante”.



La mostra è stata curata dal Museo civico P.A. Garda

e realizzata in collaborazione con gli organizzatori de La Grande Invasione. Festival della Letteratura, e con il Centro Fumetto "Andrea Pazienza" in sinergia con Comune di Cremona, Lucca Comics & Games e Porte Aperte Festival.

Patrocinata dalla Regione Piemonte e dalla Città di Ivrea

Allestita con il contributo della Fondazione Guelpa

Museo civico Pier Alessandro Garda
dal 1 giugno al 17 novembre

info:

tel. 0125 410512

e-mail musei@comune.ivrea.to.it

www.museogardaivrea.it/